

I nostri frati. L'improvvisa scomparsa di padre Beppe Pireddu, guardiano del convento di Sant'Ignazio da Laconi.

Maestro che incoraggiava a fare esperienza di Cristo dentro la quotidianità della vita

Vicepostulatore delle cause di beatificazione di Fra' Nicola e Simona Tronci, sempre attivo al fianco dei bisognosi. Un vero francescano

SERGIO NUVOLI

SO PERFETTAMENTE che non sarebbe stato assolutamente d'accordo a scrivere di lui, ma avrà pazienza. La prima immagine che mi viene in mente è un momento in cui, durante la missione cittadina, parlava davanti alla Basilica di Bonaria con alcuni frati cappuccini e suore francescane impegnati in quello straordinario evento di Grazia. Non lo conoscevo ancora, ed ero convinto che il trasparire burbero del suo viso non nascondesse nulla di buono. Mi sbagliavo, e di grosso. Padre Beppe Pireddu era profondamente francescano, sacerdote e uomo di Chiesa, capace di legare subito. Il rapporto con lui - insieme ad altri - ha permesso a **Il Portico** di raccontare tante esperienze dell'universo francescano. Forse sbaglio di



Padre Beppe Pireddu con Fra' Lorenzo. In basso, con il card. Hummes.

nuovo, ma associo alcune sue caratteristiche al suo essere cappuccino.

Capace di dire con un'ironia tagliente "pane al pane, vino al vino", era davvero uomo di Chiesa che non perdeva tempo, ma costruiva instancabilmente. "La missione ci ha detto che oggi c'è bisogno della gioia del Vangelo - scriveva raccontando l'esperienza di quasi due anni fa - c'è bisogno di incontrare uomini e donne innamorate di Gesù. Abbiamo incontrato una Chiesa che ama la sua gente e si dona per il suo popolo". Nato il 18 marzo

del '61, professione semplice il 18 settembre del 1983, ordinato sacerdote il 29 giugno del 1990, era guardiano ed economo del convento, vicario provinciale e vicepostulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del beato Fra' Nicola da Gesturi e di quella di Simona Tronci, della Comunità Primavera. Il suo rapporto con la santità era dunque stretto, e non solo in forza di questi incarichi, che nella Chiesa non vengono dati a caso.

"E' proprio vero che la santità non passa per le grandi opere eclatanti - scriveva su *facebook* riferendosi a fra' Nicola - ma si nasconde e si svela nella semplice ferialità del camminare giorno per giorno dentro la propria storia intrisa di gioie e di dolori, di conquiste e di fallimenti, vi-

vendola in pienezza, senza lasciare tentato nulla. Una vita, la tua, vissuta con il cuore rivolto verso il cielo di Dio".

Il messaggio che portava - riletto oggi - era misteriosamente, sempre, molto chiaro: "È importante saper ascoltare i bisogni del proprio cuore. Siamo inseriti in un mondo dove tutto sembra necessario e essenziale. Fra' Nicola si chiede di cosa abbia bisogno la sua vita per essere felice. La risposta è duplice: Cristo e la Fraternità".

Lo diceva a tutti, con la sua presenza e con le sue parole, a volte scomode: come quando affiancò i lavoratori in lotta per il mercato ortofruttilo all'ingrosso, non facendo mai mancare loro la messa. O non esitando a guidare la marcia, all'antivigilia di Natale, dalla Cattedrale al carcere di Buoncammino per esprimere vicinanza ai detenuti. Era davvero capace di piangere con chi piange, e gioire con chi è nella letizia. Ma le cose che faceva erano mille: impossibile elencarle, come l'impegno con i giovani, con le famiglie, o quello culturale nel convento. Un vero vulcano della fede. "L'impegno grande è stato quello di vivere Cristo con stile - è ancora lui che scrive di Fra' Nicola, con parole che oggi si

rivelano profetiche - Uno stile fatto di costanza, serenità, equilibrio, cioè gioia di vivere. L'essenziale oggi è incontrare e amare Gesù il Cristo. Necessario è fare esperienza di Cristo". Due cose gli ho sentito dire più spesso: la prima è che il convento di Sant'Ignazio è, con Bonaria, uno dei polmoni spirituali della nostra città. Non era orgoglio, ma umile consapevolezza, come quando faceva notare a tutti che, tra quelle mura, riposano un santo (Sant'Ignazio), un beato (Fra' Nicola) e un servo di Dio (Nicolò da San Vero Milis).

"Per i santi e i battezzati la morte è nascita al cospetto di Dio Santa Trinità da contemplare faccia a faccia". Così diceva del frate di Gesturi. E aggiungeva: "I santi sono educatori alla fede, cioè dei maestri che ci incoraggiano a fare esperienza del Vangelo e del Cristo Risorto dentro la quotidianità della nostra storia. Essere santi significa assaporare il frutto della fede vissuta nella pazienza. E nel cinquantesimo della morte di Fra' Nicola, ripeteva: "Ci sentiamo riecheggiare dentro solo una certezza: non tanto dire quanto ci manchi come questuante e come uomo di Dio, bensì quanto ci sei dentro la nostra storia di oggi con il tuo silenzio e la tua semplicità".



Ora che contempi Cristo nella gloria, prega per noi

Lettera aperta di un giovane cappuccino a p. Beppe

FR. FABRIZIO CONGIU, ofmcap

SORELLA MORTE", come la chiamava Francesco d'Assisi, è passata nel convento dei Cappuccini a Cagliari, e insieme a fratello Beppe, sono andati dal Padre, per continuare all'infinito quella vita già iniziata nel tempo. Il vangelo dell'ultima S. Messa alla quale fra Beppe ha partecipato diceva che non basta osservare i comandamenti per ereditare la vita eterna, ma occorre anche avere il coraggio e l'umiltà di lasciare ogni cosa, di vendere tutto e di seguire personalmente il maestro Gesù. Così abbiamo visto l'ultima volta fra Beppe, con lo zaino in spalla, pronto a partire. Ha preso appuntamenti con tanti, ma gli appuntamenti possono aspettare, seguire Gesù no, questo è un appuntamento che ha la priorità su tutti gli altri. Tante riu-

nioni, tanti incontri e anche tanti scontri, tanta voglia di confrontarsi nella ricerca dell'unica Verità. La fede ci illumina, crediamo e sappiamo che la morte è stata vinta, eppure non ci sembra vero: ci hai lasciati. Hai amato tanti e tanti ti hanno amato, hai aiutato gli altri ad amare Dio, forse soprattutto attraverso il tuo prodigarti per il Beato Nicola. Tempo fa scrivevi: "Fra Nicola dinanzi ai rimproveri, le denigrazioni, le incomprensioni, le difficoltà, decide di aprire il Vangelo scoprendo che la pazienza richiede di vivere se-



condo il cuore di Dio che, parlando, dona il tempo all'uomo per una risposta, e attende che questa arrivi alla conversione. Il concedere il tempo di maturazione, di riflessione non è semplice impassibilità, ma è la lungimiranza del suo amore, un amore che «non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (Ezechiele 33,11). Dinanzi al sentire l'impassibilità dell'umanità, Fra Nicola dice poche parole che cadono nella profondità del cuore di chi lo ascolta. Sono parole che richiedono il tempo della morte e della gestazione nel Vangelo per produrre l'unico frutto maturo della fede: la conversione" (Voce Serafica, 01/2009). Solo qualche mese fa parlavi di morte, una morte che arriva solo quando ci ha donato il tempo della risposta necessaria. Era un articolo sulla pazienza di fra Nicola, una pazienza che assomiglia tanto alla morte, perché la pazienza assomiglia alla morte spirituale, perché la pazienza secondo il cuore di Dio, è quel frutto della Grazia che si trasforma in Prudenza che sa aspettare, perché Egli vuole che ci convertiamo e viviamo. "Non è semplice impassibilità, ma lungimiranza del suo amore", sono le tue parole, quelle che oggi ci lasci come tuo testimone. Tu hai avuto il tuo tempo, anche poche ore pri-



Sopra, la fiaccolata di Buoncammino; sotto, la messa al mercato occupato.



ma del tuo passaggio hai aperto il Vangelo per spiegarlo alla gente con la tua solita passione. Caro Beppe, ora che contempi faccia a faccia quell'Amore Paziente, prega per noi, per la nostra Provincia e per tutti quelli che ti hanno conosciuto, perché impariamo, sulle orme dell'Unico Maestro a comprendere sem-

pre di più Dio che è Mistero, che è anche trascendenza. Abbiamo tanto bisogno di convertirci, di comprendere che Dio ci parla attraverso la fraternità, una fraternità ecclesiale, che è soprattutto Corpo Mistico di Cristo. A presto, caro Beppe, un abbraccio di cuore, ti voglio bene. Tuo fratello in Cristo, Fabrizio.